


VAN BASTEN, ECCO LA SERIE TV DALL'AUTOBIOGRAFIA

Diventerà una serie tv la storia del calciatore Marco Van Basten. La casa di produzione Hollands Licht ha infatti acquistato i diritti cinematografici del bestseller "Fragile", la sua autobiografia. «Non vedo l'ora di vedere il risultato finale», ha detto l'ex attaccante, oggi 56enne.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Venerdì 13 Novembre 2020
www.ilmessaggero.it

A 25 anni dalla scomparsa, il grande artista e Corto Maltese sono protagonisti di nuove guide e libri come la biografia di Thierry Thomas e gli itinerari veneziani

Hugo Pratt e i suoi eroi malinconici

IL RITRATTO

C'è almeno un momento chiave nella vita di tutti noi. Per Hugo Pratt fu lunedì 5 gennaio 1970, con quel viaggio in treno da Genova verso la redazione del settimanale parigino "Pif Gadget". Era un momento di ristrettezza economica per l'artista riminese ma Corto Maltese, il marinaio tenebroso con il viso ispirato a Burt Lancaster, era già all'orizzonte. Pratt lo avrebbe reso leggendario e viceversa. All'anagrafe era Ugo Eugenio Pratt e quel faticoso viaggio in treno lo racconta Thierry Thomas ne *La vita è un sogno* (Rizzoli Lizard, tr. Boris Battaglia), vincitore del Premio Goncourt 2020 con la biografia del maestro, pubblicata a venticinque anni dalla sua scomparsa.

LE TAVOLE

Quando si conobbero, Thierry era ancora un ragazzo, Pratt era già un mito, sempre indeciso se considerarsi disegnatore o sceneggiatore, con quelle tavole in cui gli sfondi scomparivano mentre le trame erano piene di suggestioni fra simbolismo e massoneria. Pratt ha abitato a lungo in Laguna, «sulla punta estrema dell'isola del Lido» -

IL MARINAIO SEDUTTORE INCARNAVA TUTTA LA LIBERTÀ DEL '68 E RAPPRESENTAVA L'ALTER EGO DEL DISEGNATORE



Il disegnatore Hugo Pratt nel 1990 (foto CONG SA)

ve Thierry - in un borgo di nome Malamocco». Anni dopo il primo incontro, insieme sceneggiarono il film d'animazione *Corte Sconta detta Arcana*, tratto da uno dei capolavori assoluti di Pratt che ruota attorno ad un campello misterioso, sepolto nel ghetto vecchio di Venezia, cui Corto Maltese poteva accedere attraverso sette porte magiche. Il marinaio maltese aveva già sedotto tutti con la sua prima apparizione ne *Una ballata del mare salato* (1967) ma la consapevolezza del suo ruolo da protagonista arriverà con *Il segreto di Tristan Bantam*; da questo momento in poi, dalle pagine del settimanale francese, Pratt deciderà di puntare su Corto Maltese, marinaio e antieroe, seduttore e sedotto, che incarnava l'idea di libertà sessantottina ma conservava tutta l'eleganza dei gentiluomini (il suo nome in spagnolo significa, svelto, il cognome deriva da *The Maltese Falcon*, il film di John Huston). A suo agio ovunque, su una piroga in mezzo alla foresta pluviale come su un'isola deserta, Corto Maltese cercherà sempre di far ritorno a Venezia, fra i campielli, con il

suo pastrano scuro e i pantaloni bianchi a svasare, un orecchino d'oro al lobo sinistro - ora impeccabile, ora arruffato - i notabili ad incorniciargli un viso senza età, con quel sorriso sornione e lo sguardo rivolto all'orizzonte. La laguna - i suoi misteri e le sue leggende - sono legate a doppio filo con Corto, tanto che *Corte Sconta. La guida di Corto Maltese alla Venezia nascosta* (Rizzoli Lizard di Hugo Pratt con Guido Fuga e Lele Vianello) in pochi anni è giunta alla dodicesima edizione, proponendo sette itinerari a spasso per i sestrieri, mescolati ai ventidue tarocchi - l'Arcano, un tema sempre ricorrente - andando alla scoperta della calle de l'Amor degli Amici (San Tomà, la preferita da Pratt), rio Terà dei Assassini o il ponte degli Squartai.

L'ALBO

E come dimenticare *Favola di Venezia*, il venticinquesimo albo di Corto Maltese, fra i suoi più suggestivi, ambientato tra il 10 e il 25 aprile 1921, in cui emerge tutta la celebre insofferenza dei veneziani per l'autorità precostituita. Venezia sempre Venezia. Città dei contrasti, bella e perduta, subli-



Qui sopra, una tavola di Hugo Pratt dal celebre albo "Una ballata del mare salato", pubblicata nel 1967. Si tratta della prima apparizione del suo marinaio Corto Maltese

me e lasciva, in un rincorrersi e sovrapporsi di suggestioni che continuano ad ammaliare - come dimostrano le produzioni internazionali di *The Young Pope*, *Riviera 3* (in arrivo su Sky) e il prossimo *Mission Impossible* - ma nessuno la racconta come Pratt; lui che da piccolo, scampato alla prigionia in Africa, aveva imparato a vivere sui tetti della città forgiando una prospettiva, in *Aspettando Corto* (la sua unica autobiografia, appena ripubblicata da Rizzoli, piena di schizzi d'autore), scrive: «Vado e vengo per il mondo, quasi senza meta. Ma a Venezia ci torno sempre».

IL PROFILO

Pratt ha pubblicato più di 15 mila tavole - ricordiamo *Sgt. Kirk*, *Ticonderoga* e *Gli scorpioni del deserto* - ma con l'esplosione della sua notorietà, il profilo dell'artista riminese si sovrappose a quello di Corto, in un fumetto in cui coesistono vecchiezza e giovinezza, amore e anelito di libertà, farsa e malinconia. «Pratt voleva tutto» afferma Thierry e ha sempre disegnato eroi solitari, malinconici, apolidi. Pratt ha dato vita a moderni Ulisse che, infine, nei nostri cuori e fra le calli di Venezia, hanno trovato requie.

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La notizia è giunta all'improvviso, rimbalzando dalle aule di tribunali, colpendo al cuore il mondo dell'editoria. La casa editrice Utet Grandi Opere, fondata a Torino nel 1791, la più antica del nostro Paese, è ufficialmente fallita. Fondata dai fratelli Pomba in associazione con Giuseppe Ferretto, pubblicò nel 1841 la prima enciclopedia italiana. Dietro quell'acronimo si celava Unione Tipografico-Editrice Torinese e già nel 1854 si era trasformata in una grande realtà tipografica divenendo celebre per aver saputo diffondere il sapere enciclopedico su larga scala, con la Biblioteca Popolare, la Storia Universale di Cesare Cantù, l'Enciclopedia Popolare, il Grande dizionario della lingua italiana fondato da Salvatore Battaglia e il Dizion-

Chiude per sempre Utet Grandi Opere l'editore più antico battuto dal digitale

rio enciclopedico universale della musica e dei musicisti diretto da Alberto Basso.

L'ACQUISTO

Muovendoci a ritroso nel tempo, ricostruiamo che nel 2002 la casa editrice Utet era stata acquistata in blocco dal gruppo DeAgostini ma nel 2013, il solo ramo Utet Grandi Opere era stato ceduto alla società "Cose Belle d'Italia" (Cbi) che il 24 marzo scorso al tribunale di Torino, aveva depositato la richiesta di concordato preventivo e pochi giorni or sono, il Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento di "Utet Grandi Opere spa". Negli anni, Utet Grandi Opere si affermò grazie a

quel sistema di vendita rateale e porta a porta che oggi, in un tempo virtuale e di smart working, appare un concetto fuori tempo massimo. A tal proposito, il celebre linguista Luca Serianni, membro dell'Accademia della Crusca e presidente della Società Dante Alighieri, dichiara: «È una notizia che apprendo con dispiacere ma già da molti anni la Utet Grandi Opere non investiva più. Sono molto legato a questa casa editrice, fu grazie alla loro capillare rete di vendita e rateizzazione sul territorio che, nel 1988 la prima edizione della mia grammatica italiana ebbe successo, ma oggi dobbiamo prendere atto che la trasmissione della cultura



I volumi di Storia dell'Arte Europea editi dalla Utet

è mutata».

GLI SCENARI

E così Serianni prosegue: «Non drammatizziamo gli scenari ma i libri non godono più della considerazione d'un tempo. Anche laddove non venivano letti, erano comunque considerati oggetti

IL PRESIDENTE DELLA DANTE ALIGHIERI, LUCA SERIANNI: «È UN GRANDE DISPIACERE, I LIBRI NON VENGONO PIÙ CONSIDERATI»

prestigiosi da mettere in bella mostra nelle case degli italiani. I tempi sono cambiati e il fallimento di Utet Grandi Opere è una seria testimonianza di una strada senza ritorno».

LO SCONCERTO

Comprensibile lo sconcerto sui social, che ha reso necessario un chiarimento da parte della stessa Utet Libri (gruppo da tempo acquistato dalla DeAgostini): «Siamo davvero molto dispiaciuti [...] Noi continuiamo e continueremo a pubblicare come prima». Ma ogni volta che si finisce a parlare di carte bollate, oltre al dispiacere, restano dubbi e l'amarrezza per quella grandeur che non tornerà più: «Che fine farà il loro magazzino? I loro archivi? Il loro catalogo?», si chiede il linguista Raffaele Simone sul proprio profilo Facebook.

F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA